

**LEGGI, IMMAGINA, GUARDA****Un invito alla lettura di dipinti attraverso la narrativa**

*Il libro:*

**Una rabbia semplice****di Davide Longo**

Einaudi Editori – 2021

Torino, anno 2013. Vincenzo Arcadipane è un commissario stanco e pieno di problemi personali. Conduce un'indagine sull'aggressione a una donna che sembra risolversi in poche ore con l'identificazione e l'arresto del colpevole. Però qualcosa non lo convince e andando oltre l'apparenza dei fatti gli si spalanca all'improvviso sotto i piedi un abisso: è il darkweb, il lato oscuro della rete, dove identità anonime e senza volto hanno ideato un gioco molto crudele. Arcadipane sa di doversi affidare a colleghi che hanno altre doti perché è conscio che il suo intuito sbirresco non gli basterà per muoversi in un mondo così complesso e oscuro, ma sarà proprio grazie alla sua primitiva tenacia se arriverà a risolvere il caso.

Raccontata così può sembrare la trama di un giallo come tanti, però Davide Longo non è un autore come tanti, è uno dei pochi che sa cogliere particolari minimi e da essi crea sulla pagina ineguagliabili ambientazioni. Ne è un esempio il suo sguardo su un dipinto, "La tempesta" di Giorgione... nel romanzo ne parla per non più di mezza pagina, tuttavia riesce a farne un punto chiave nello sviluppo della trama e riesce a cogliere nella tela esattamente l'atmosfera inquieta che aleggia, proiettandola poi sapientemente sul seguito della storia. Se poi questo romanzo, poliziesco ma non solo, vi piacerà, sappiate che con gli stessi personaggi sono già stati pubblicati altri due volumi: "Il caso Bramard" (2014) e "Così giocano le bestie giovani" (2018), ma non è affatto obbligatorio affrontarli in ordine cronologico.

Intanto, dall'ultimo pubblicato riprendiamo lo spunto offerto da "La tempesta" di Giorgione e vi proponiamo la descrizione dell'opera con il metodo Descrivendo.



*L'opera:*

## **La tempesta**

di Giorgione

*La tempesta* è il titolo di quest'opera dipinta da Giorgione intorno al 1502-1503 e attualmente conservata nelle Gallerie dell'Accademia a Venezia.

Si tratta di un olio su tela di forma rettangolare, con il lato maggiore posto in verticale: misura infatti 83 centimetri di altezza per 73 centimetri di base.

Il soggetto rappresentato è una scena in ambiente esterno e con luce diurna, con un giovane che guarda una donna che allatta un bambino seduta sull'altra sponda di un ruscello. I tre personaggi sono ritratti a figura intera e ad essi fa da sfondo un paesaggio con elementi sia architettonici che naturali, dominato da un cielo tempestoso.

Lo stile è realistico e ricco di particolari.

Per descrivere meglio l'opera, proviamo a immaginarla suddivisa in 9 settori di uguali dimensioni, ottenuti incrociando tre colonne a tre righe. A ogni settore, per convenzione, diamo la numerazione usata nelle tastiere telefoniche. Da sinistra a destra: 1, 2, 3 in alto; 4, 5, 6 in mezzo; 7, 8, 9 in basso.

Descriviamo ora i vari elementi partendo da quelli che appaiono più vicino all'osservatore e proseguendo poi verso quelli più distanti.

Nel settore 8, a partire dal basso, si vede scorrere un ruscello che allontanandosi dall'osservatore divide quasi in senso longitudinale due zone di terreno, in parte ricoperte d'erba, in parte terrose, sulle cui due sponde si trovano disposte tre figure umane.

Nel settore 7 e in parte nel 4, sopra la distesa terrosa sulla sinistra del ruscello, è raffigurato un giovane in piedi con il corpo posto frontalmente a noi e il viso girato di lato, a guardare la sponda opposta. I suoi lineamenti sono fini e l'espressione seria, ha capelli castani folti e mossi che gli arrivano alle spalle. Indossa una giubba rossa sopra una maglia bianca a maniche lunghe, corti pantaloni aderenti con un disegno geometrico e, ai piedi, calzature scure. Il giovane tiene l'avambraccio sinistro ripiegato dietro la schiena, mentre fra il corpo e il braccio destro è visibile un lungo e sottile bastone, che trattiene con



la mano, pur non appoggiandovisi. Le gambe e i piedi sono tenuti di poco distanziati

Sulla sponda destra del ruscello, leggermente arretrata, nei settori 6 e in parte 9, dove dirigeva lo sguardo il giovane, vediamo una madre che allatta il figlio, seduta su un terrapieno erboso, rialzato rispetto al resto del terreno. Sia la donna che il bambino sono nudi, fatta eccezione per un telo bianco sul quale i due sono seduti che arriva a coprire le spalle e la schiena della figura femminile. Essa è posta di profilo, e ci mostra quindi il suo lato sinistro, anche se il suo viso, incorniciato da capelli castani acconciati morbidamente, è rivolto verso l'osservatore, a cui dirige uno sguardo serio e penetrante.

Nella sua postura seduta, la donna tiene la gamba sinistra ripiegata verso l'esterno e interamente poggiata a terra, mentre la destra è flessa in avanti con solo il piede a terra e a nascondere in parte il corpo del bambino seduto accanto a lei. Il braccio sinistro si protende verso il ginocchio della gamba opposta e con la mano lo raggiunge, mentre il braccio destro tiene il bambino che si allunga a prendere il latte fino al suo seno.

Fra il giovane e la donna con bambino scorre il ruscello formando poi delle anse, fino al settore 5; da lì sembra allargarsi ulteriormente per confluire più in lontananza in un fiume.

In secondo piano, dietro al giovane e alla donna, sulle due sponde nei settori 4 e 6, sono visibili alcuni cespugli frondosi, mentre in mezzo a loro, più vicino al ruscello sulla sponda del giovane, troviamo un muretto sul quale sono poste le rovine di due sottili colonne bianche.

Sullo sfondo, intervallate da alberi frondosi con lunghi tronchi sottili, distinguiamo lungo le rive di un corso d'acqua una serie di costruzioni in pietra chiara: case, torri e cupole. Sul tetto spiovente di una di esse è appena visibile un trampoliere solitario. Nel settore 5 il corso d'acqua viene attraversato da un piccolo ponte di assi di legno.

La parte superiore della tela, ovvero i settori 1,2,3 e in parte 5 sono caratterizzati da un cielo temporalesco, formato da gonfie nuvole blu scuro e grigie che fanno da sfondo alle chiome degli alberi. In mezzo alle nuvole si distingue chiaramente anche il bagliore giallo di un lampo.



I colori prevalenti sono quelli del verde e del marrone del paesaggio naturale e le tonalità di blu scuro del fiume e del cielo in tempesta.

La luce è piuttosto diffusa, anche se alcune ombre sul giovane e sotto i piloni del ponte fanno presumere che vi sia una fonte non visibile proveniente da ore nove.

Emerge comunque con grande contrasto l'atmosfera di quiete della scena rappresentata in primo piano, con la minaccia di un prossimo scatenarsi degli elementi naturali che già occupano lo sfondo.

*La descrizione è stata realizzata, nel mese di aprile 2021, dal team Descrivendo, sulla base delle linee guida Descrivendo ma è stata validata, pertanto non è certificata.*

